

## POLIGONO MONTE STABIATA: AVVIATA VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

15 Giugno 2019



L'AQUILA – “Piovono colpi di mortaio ed altre armi da fuoco in un Parco nazionale e in una Zona di Protezione Speciale dell'Unione Europea, dove volano grifoni, aquile, falchi pellegrini”.

Avviata la Valutazione di Incidenza Ambientale a Collebrincioni, all'Aquila, per il poligono di Monte Stabiata utilizzato per le esercitazioni dei militari aquilani.

A renderlo noto è la Stazione ornitologica abruzzese che spiega come “il 3 giugno scorso il Comando Militare Esercito Abruzzo ha depositato la documentazione con lo Studio di Incidenza Ambientale che dovrà essere esaminata dal Comitato Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Abruzzo, previo parere dell'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga”.

Cittadini, associazioni ed enti possono presentare osservazioni entro il 3 luglio.

“Dopo tante proteste – osserva la Soa – improvvisamente il Comando Militare Esercito Abruzzo si è finalmente accorto che esistono, dal 1997, le norme che regolano le attività nelle Zone di Protezione Speciale e che prevedono che qualsiasi iniziativa possa avere effetti in un sito della Rete Natura2000 debba essere assoggettata a Valutazione di Incidenza Ambientale”.

“Basterà leggere la descrizione fornita nel sito Web della rRegione per capire quali possono essere gli impatti – sottolinea la Soa – ‘L'area addestrativa di Monte Stabiata è un poligono occasionale a cielo aperto. È gestito dal Comando del 9° reggimento alpini “L'Aquila” che a sua volta dipende dalla Brigata alpina Taurinense di stanza in Torino. Il poligono ha una superficie totale di circa 3378 ettari, di cui circa 2/3 del demanio e 1/3 appartenente a privati cittadini. Il poligono è ubicato a nord-nord est dell'abitato di L'Aquila, in località Collebrincioni e occupa una parte di Monte Stabiata, tra la frazione aquilana e i cosiddetti ‘Coppi di Aragno’, la montagna a sud di San Pietro della Jenca. Nel comprensorio di Monte Stabiata è possibile svolgere le seguenti attività, fino a livello di compagnia: lancio di bombe a mano; lezioni di tiro con armi portatili individuali e di reparto, diurne e notturne; tiri con mortai; esercitazioni a fuoco di plotone fucilieri appiedato, diurne e notturne, durante le quali vengono effettuate in combinazione le attività sopraelencate”.

“La Stazione Ornitologica Abruzzese – assicura – presenterà le proprie osservazioni contrarie ed auspica una vasta mobilitazione contro questa attività militare che dovrebbe essere considerata un vero e proprio anacronismo in un'area protetta nazionale. Pensare che un colpo di mortaio oppure il transito di mezzi cingolati sia sostenibile in un sito di valore internazionale per la biodiversità e la Natura in genere è, a nostro avviso, un evidente controsenso. Che cosa penserà una specie protetta che si vede arrivare il colpo di mortaio o una bomba a mano sul proprio nido?”.

“Tra l'altro – prosegue – gli impatti delle attività svolte finora sono del tutto evidenti, da quelli palesi come le tracce dei mezzi cingolati sopra i pascoli a quelli più subdoli come la contaminazione da metalli pesanti. Infatti in tre dei venticinque punti dove sono stati raccolti campioni di suolo, poi analizzato direttamente dai militari, è stato riscontrato il superamento

delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per il piombo. Si è quindi reso necessario un procedimento di bonifica dei suoli. Su questo aspetto chiederemo approfondimenti sui limiti utilizzati, visto che sono stati considerati quelli per le “zone industriali” (1.000 mg/kg) che sono 10 volte i limiti per le aree a verde (100 mg/kg). Ci risulta che gran parte dell’area sia utilizzata per pascolo ed altre attività agro-silvo-pastorali. Se avessero usato questi limiti il numero dei campioni con criticità sarebbe molto più elevato”.

“Riteniamo che oltre 3 mila ettari di prezioso territorio appenninico debbano essere restituiti agli usi compatibili, dal pascolo alle attività turistiche a basso impatto, e, soprattutto, alla conservazione della Natura”, conclude la Soa.